

Il giro centenario



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

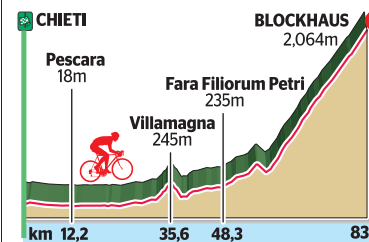
Via al «Giro dei lavoratori» iniziativa Cgil-Uisp-Arci

Il «Giro in bici dell'Italia del lavoro» è partito: arriverà il 31 maggio a Roma dopo 19 tappe e complessivi 1.000 chilometri. Due carovane in bici, metalmeccaniche e metalmeccanici della Fiom-Cgil, ciclisti dell'Uisp e gruppi associativi Arci.

La classifica

1. D. Menchov (Rus)	in 70h06'30"
2. D. Di Luca (Ita)	a 0'39"
3. C. Sastre Candil (Spa)	a 2'19"
4. F. Pellizotti (Ita)	a 3'08"
5. I. Basso (Ita)	a 3'19"
6. L. Leipheimer (Usa)	a 3'21"
7. M. Rogers (Aus)	a 5'54"
8. S. Garzelli (Ita)	a 8'21"

La tappa di oggi



Due uomini in fuga con... Neri Marcorè



«La bici è il mezzo degli ultimi della libertà e della necessità»

Neri Marcorè e le Marche. Oggi vive in una metropoli.

«Sono cresciuto in campagna con grandi corse a perdifiato».

La tua prima bici?

«Una Graziella azzurra».

Ma te lo ricordi il Giro?

«Sì, ricordo un gruppo compatto a 60 all'ora sul litorale».

I duelli nel ciclismo?

«Tra Gimondi e Merckx, tenevo per Gimondi. Tra Saronni e Moser, Moser. Tra Chiappucci e Bugno... indeciso. Indurain meglio di Armstrong. Pantani su tutti».

La bici e i bambini?

«Che emozione la conquista dell'equilibrio! La prima volta succede quando un bambino comincia a camminare, la seconda è la bici, quando levi le rotelle e ti tieni su da solo».

La bici è...

«Sono cresciuto in campagna e per me la bici è aria e natura. Ma la bici è il mezzo degli ultimi, della libertà e, al tempo stesso, della necessità. È anche la condanna dei più poveri».

A.S.



Omaggio all'Aquila con Coppi e Bartali

Riciclisti

ANDREA SATTA

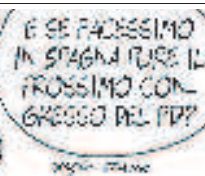
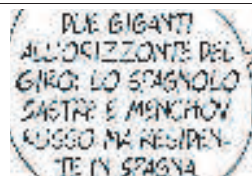
Marche con valli e fiumi paralleli come case del supermercato, scavalcate. Alla tendopoli di Aquila ovest, va nell'aria il vecchio filmato dove Coppi e Bartali si cantano ab-

bracciati «Come pioveva... e le prendevi o se le prendevi». Giorno di riposo, quindi noi parliamo di ciclismo. Ecco Menchov, regolare, ma all'arrivo ha bruciato Di Luca, che certo s'era dato più da fare, ma il russo non aveva staccato nel più duro del Petrano. Blockhaus e Vesuvio non sono male per Danilo, ma dipende più da Menchov che da lui. Temo più una crisi di Di Luca, magari portato a strafare nel suo Abruzzo in lacrime, che del russo di Spagna. La crono di Ro-

ma, se regalerà secondi, lo farà a Dennis. Ecco Sastre, un Galdos del Duemila. La domanda è sempre quella, perché hai fatto mezza vita da piazzato, se potevi farne una da campione? Ma è l'unico che può ancora vincere il Giro oltre il russo. Ecco Basso. Lui non scatta, va in progressione, dicono. Accelera costante, ma fa il vuoto a perdere. Alfredo Martini mi ha detto che ha perso l'abitudine alla fatica perché ha corso poco con gli altri.

Ecco Leipheimer, è mancato nel giorno giusto, quello dove ci doveva far capire che lui era la freccia dell'Astana. Ecco Cunego. L'ho già detto e non vedo risposte sulle labbra. Ricordate quando si litigava con Simoni il ruolo di capitano? Qual è la trasformazione in atto? Nel calendario asfissiato del ciclismo, il «Lombardia» conserva nome e prestigio, ma validità tecnica relativa. Quelli che hanno fatto i grandi giri sono già a riposo, quelli che fanno le «classiche di primavera» sono spesso fuori uso, alla fine magari Cunego lo vince, ma non è la prova del fuoco. Ecco Simoni, io ho sempre tifato per lui, e ancora un po' ci spero, ma mi sembra che siamo al capolinea. Questo Giro forse era l'ultima occasione per un grande scalatore. Simpatia in corsa mi fa Garzelli, lo so che non ha la forza dei migliori e neanche dei migliori giorni suoi, ma uno che va, che ci prova, che scatta e non s'arrende, come l'ho visto sul Sestriere, mi fa pensare al ciclismo. Rimane Armstrong. Credo che non sia finito. Troppo attento a tutto per essersi sbagliato così tanto. La clavicola rotta gli avrà creato problemi. È in ritardo, ma al Tour ci stupirà. Oggi è il giorno. La salita è dura, nel mio piccolo l'ho fatta cinque anni fa fino a Passo Lanciano. Ma a che serve parlarne? Zigzagava come una formica sulle dune. ❖

CONVIVENZE In una piccola tenda del campo di Fossa due volontari, Edoardo e Daniela, accendono la luce. Convivono là dentro scuola elementare e chiesa che, a turno, si arredano e disarredano.



Pagina realizzata con il contributo di

